



1987

SEZIONE LEYNI



NOTIZIARIO

SOCIALE



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI LEINI'

sommario

Composizione del Consiglio Direttivo	pag. 2
Relazione del Presidente	" 3
Notizie del Rifugio	" 6
Escursionismo in riva al mare: le cinque terre	" 8
Notizie di biblioteca	" 10
Alpinismo giovanile	" 11
Attività svolta nel 1987	" 13
Programma generale 1988 - Soci venticinquennali	" 14
Scuola intersezionale di alpinismo e sci-alpinismo "G. Ribaldone"	" 15
Informazioni utili sul rifugio - Quanti siamo	" 15
Alpinismo	" 16
Attività 1988	" 17
Sci-alpinismo	" 19
Attività in sede 1988	" 20
Dromedar Trophy 1987	" 21
Poesie	" 24

consiglio direttivo

Presidente:	Giuseppe TEMPO
Vicepresidenti:	Doro BUTTERA - Claudio VOLPIANO
Segretario/Tesoriere:	Ignazio PERINO
Consiglieri Effettivi:	Luciano BEROLATTI - Francesco MACARIO - Guido MACCAGNOLA - Giorgio SAVORE' - Giuseppe SAVORE' - Roberto SAVORE' - Claudio TEISA - Giovanni TEMPO - Paolo TEMPO
Consiglieri Supplenti:	Sergio DEVASINI - Marco SAVORE'
Revisori dei conti:	Giovanni BOGINO - Domenico GIACOLETTI - Ferruccio PIOVANO - Giuseppe VERSINO
Addetti:	Ai Verbali del Consiglio: Paolo TEMPO Alla Tesoreria: Lorenzo CAMERANO

commissioni 1988

ALPINISMO	Sergio DEVASINI - Giorgio SAVORE' - Marco SAVORE' - Alberto VAULA'
ALPINISMO GIOVANILE	Carla CAVALLERI - Sergio GIOVANNINI - Guido MACCAGNOLA - Marco SAVORE' - Roberto SAVORE' - Paolo TEMPO
RIFUGIO	Luciano BEROLATTI - Doro BUTTERA - Edoardo FEDRIGO - Domenico MACCAGNOLA - Giancarlo PERINO - Giuseppe REOLFI - Claudio TEISA - Giovanni TEMPO - Giuseppe TEMPO - Claudio VOLPIANO
DELEGATI CONVEGNI PUBBLICAZIONI CINEMATOGRAFIA BIBLIOTECA DELEGATI SCUOLA INTERSEZIONALE	Ignazio PERINO - Giuseppe TEMPO - Paolo TEMPO Doro BUTTERA - Claudio TEISA - Paolo TEMPO Guido MACCAGNOLA - Giovanni TEMPO Edoardo FEDRIGO - Ignazio PERINO Silvio GIANINETTO (Dirett. 2° Corso) - Giancarlo MASSAVELLI (Istruttore) - Giuseppe TEMPO

Incarichi non sezionali: Segretario Commissione L.P.V. di Alpinismo Giovanile e Membro del Comitato L.P.V. per l'Assemblea dei Delegati: Paolo TEMPO

relazione del presidente

Il 1987 si è chiuso portandosi con sé anche le celebrazioni del venticinquennale di fondazione della nostra sezione. Avvenimento al quale forse non abbiamo dato molta risonanza, soprattutto fuori dall'ambito C.A.I., quella risonanza che certo meritava, soprattutto in LEINI'. Ma è forse la natura stessa del nostro Sodalizio e dei suoi associati, poco inclini a fatti celebrativi in pompa magna, ha fatto sì che si limitasse all'essenziale, giusto per ricordare uno dei tanti traguardi che si susseguono col trascorrere degli anni. Ecco le manifestazioni programmate: riunione a Leini del Convegno L.P.V. (Ligure Piemontese-Valdostano), conferenza con proiezione di diapositive da parte delle guide fratelli Squinobal ed il pranzo sociale; tutte svolte in modo molto soddisfacente; mentre una cattiva sorte è toccata alla gita con guide al Lyskam Occ., non per mancanza di partecipanti, ma per cattive condizioni atmosferiche: la prima volta in luglio, non si poté nemmeno salire al rifugio, la seconda volta, la gita fu sospesa al colle Felik. Nel 1987 è stato però raggiunto un altro traguardo, che peraltro non era nei nostri obiettivi, e cioè i 500 soci, cifra certo ragguardevole per un paesino di pianura che conta 12.000 abitanti. Di questo fatto siamo lieti, perché è un riconoscimento al lavoro svolto da tutti coloro che in questi venticinque anni hanno dato la loro opera alla nascita, alla crescita ed al consolidamento della sezio-

ne. Questo traguardo ci impone almeno una riflessione pur senza la pretesa di avere la verità in tasca. Una cosa è certa; per effetto dei cambiamenti avvenuti nella società italiana negli ultimi quarant'anni (nel bene e nel male) che hanno trasformato il modo di vivere dagli italiani, è aumentato il tempo libero: cioè la conseguenza, di una crescita generalizzata in tutti i settori associativi, ricreativi e sportivi. Di questa crescita ha usufruito anche il C.A.I.; passando dai circa sessantamila iscritti intorno al 1960, agli attuali circa duecentosessantamila soci, e, a differenza d'un tempo, c'è attività continuativa su tutto l'arco dell'anno. Perciò l'aumento avvenuto nella nostra sezione non è un fenomeno a se stante, ma è comunque una crescita notevole, a mio avviso determinata da due fattori principali: il primo è legato senz'altro al rifugio Cibrario che da vent'anni ormai gestiamo, per l'ambiente che si è creato attorno ad esso e alla sua funzionalità gestionale; la seconda è che l'indirizzo che si è sempre cercato di dare alla sezione è quello di tenere conto delle diverse esigenze dei soci e dello loro varie attitudini alpinistiche ed escursionistiche ricercando sempre di mantenere un certo collegamento fra di loro, onde evitare ad esasperare quei compartimenti stagni di gruppi omogenei, cosa naturale quando il numero degli associati aumenta notevolmente, favorendo così un coinvolgimento fra gruppi diversi in attività co-

muni, facendo sì che ciò che potrebbe dividere invece unisce e mantenendo il più possibile l'armonia nella sezione, il che non è poco. Questa è la sintesi di una mia riflessione sulla nostra sezione e sui 500 soci nel venticinquesimo anno di fondazione.

E' indubbio che l'aumento dei soci determina una maggiore mole di lavoro, soprattutto nella parte burocratico-amministrativa; e nel contempo un maggior impegno da parte di tutti gli addetti ai lavori, cosa che cercheremo di fare, visto anche il lento ma continuo ricambio alla direzione della sezione, ma soprattutto un maggior coinvolgimento e un maggior impegno dei giovani alla vita associativa; essi sono la garanzia della continuità sulla conduzione sezionale. Quest'anno ha visto la rinuncia a candidarsi di UGO Domenico, proprio, per lasciare spazio ai più giovani: ne comprendiamo la ragione e lo ringraziamo dell'opera svolta, soprattutto legata alle pubblicazioni, in particolare agli opuscoli sul rifugio L. Cibrario ed al commento del film di Olindo PESCAROLO, sempre sul Rifugio. Sappiamo altresì che non mancherà di darci la sua collaborazione tutte le volte che necessita. A Ugo e Rosy va anche tutta la nostra solidarietà per l'incendio che ha distrutto tutta la loro casetta, e con essa tutto ciò che vi era dentro; molte cose, se pur con notevoli sacrifici, si possono reintegrare, altre purtroppo, soprattutto legate ai ricordi, no!

Molto è stato il rinascimento e direi la commozione di tutti, soprattutto di coloro che avevano contribuito alla sua co-

struzione e di tutti gli amici che la frequentavano anche perché era un po' un punto di riferimento per la combina di molte gite e, perché no, anche di molte serate passate in allegria.

Cari soci, molto ci sarebbe da dire, e soprattutto da discutere assieme su ciò che si dibatte all'interno, ma soprattutto all'esterno del CLUB ALPINO ITALIANO; per ciò che il C.A.I. rappresenta nella società contemporanea italiana e se le risposte, che riesce dare ai soci, non sono consone alle esigenze attuali sempre maggiori e diversificate; senza tuttavia che gli iscritti abbiano la pretesa che con il bollino tutto è loro dovuto. Un dibattito a cui troppo spesso le Sezioni e soprattutto i soci sono assenti. Troppo spesso si assiste impassibili a ciò che si dibatte, come fossero cose avulse dai nostri interessi generali, delegando tutto all'immagine emblematica ultracentenaria dell'associazione, anche se il C.A.I. rimane tra le più serie ed organizzate fra le associazioni.

Ma ciò non basta più, occorre essere presenti nel dibattito, non come fine a se stesso, oppure esternando solo critiche; bensì attraverso idee di esperienze, indirizzare le Sezioni e attraverso di esse gli organi centrali, per far convergere le concezioni ideali dei soci agli scopi e alle finalità, tutt'ora validi, del sodalizio. Ma ormai il C.A.I., per la dimensione che ha raggiunto e per la rilevanza anche sociale che va assumendo deve rivedere alcuni aspetti specialmente organizzativi, ma soprattutto stabilire quale rapporto e fin dove può commisurarsi, facendo propri o inserendo nel proprio

seno alcuni fenomeni che stanno avvenendo ai margini del C.A.I. e quanti chiedono cambiamenti sostanziali. Fra questi ultimi si annidano anche coloro che finalizzano tutto solo agli aspetti commerciali, in termini di puro profitto. Quindi anche se sono auspicabili cambiamenti innovatori, sarebbe triste (a mio avviso) se un giorno si dovesse verificare che le Sezioni, oltre ai problemi di gestione che hanno già, dovessero distribuire ai soci tabelle di marcia in cui misurarsi la domenica coi propri compagni di gita o scalata, essendo an-

chesse e tutti i soci sponsorizzati da testa a piedi dalle ditte, magari col tagliandino per vincita di un'estrazione a premio. Queste considerazioni di carattere, pur restando nel tema di fondo non devono comunque distoglierci più del giusto dovuto, perché i problemi attuali ci sono e vanno risolti per quello che siano con ciò che abbiamo attualmente. "Avanti tutta!" anche per un 1988 vissuto felicemente almeno in montagna.

Giuseppe TEMPO



Serata di diapositive con i Fratelli SQUINOBAL (Foto IGNAZIO PERINO)

notizie del rifugio

Anche nel 1987 la gestione del Rifugio, nel suo insieme si è svolta in modo regolare e soddisfacente. Le novità sono state: l'installazione del telefono d'emergenza, situato nell'ingresso del locale invernale, quindi sempre disponibile in caso di necessità. Le telefonate si possono fare solo nel distretto di Lanzo, perché il telefono non ha lo zero iniziale: d'altronde deve solo servire per chiamare il Soccorso Alpino di Usseglio e i Carabinieri di Viù: pertanto si spera che

non debba mai essere usato. Ancora per i problemi legati alla sicurezza, quest'anno sono stati costruiti: la gabbia Faraday, cioè parafulmine totale attorno alla costruzione, il box per le bombole gas, opera del socio Muletti Roberto, per la parte costruttiva; mentre la posa e il lavoro per la gabbia parafulmine ha avuto il contributo di tutti. Una porta antipanico, che verrà messa in opera al fondo del corridoio delle camerette, ha visto l'opera di Domenico Maccagnola,



Salendo al rifugio, veduta dal Monte Bassa (Foto FIORENZO CASTRALE)

mentre Luciano Berolatti sta già rifacendo diversi mobili della cucina, soprattutto quelli sopra i lavelli e quello delle posate e il mobiletto cassa. L'unica cosa che non siamo stati in grado di risolvere, è il problema sollevato dal Vicepresidente Claudio Volpiano circa l'altezza dei lavandini per il lavaggio dei piatti; infatti per i longilinei c'è un problema di schiena e perciò siamo di fronte a tre tipi di soluzioni (siamo ancora indecisi quale scegliere) che sono: fare un buco nel pavimento, o alzare i lavelli, oppure accorciare le gambe a quelli troppo alti. Quindi un terribile dilemma ci tormenta e credo che durerà parecchio, perciò la soluzione la lasciamo ai posteri. Mentre per il futuro, contrariamente a quanto si era deciso in prima istanza, per la questione della corrente elettrica, si è optato di sostituire al cavo con energia fornita dall'ENEL, una produzione propria, con la posa di un tubo di condotta forzata da lago Peraciaval al rifugio e qui la relativa turbina. Siamo in fase di procedure burocratiche onde ottenere i relativi permessi dagli enti tutori, con la speranza che tutto vada in porto al più presto possibile. Per questa nuova scelta si sono fatte alcune considerazioni, che sono: risparmio energetico, minor tempo di realizzazione, maggiore energia; in più legata ai problemi di sicurezza, una presa antincendio molto efficace. E di questo cambiamento di scelta dobbiamo

scusarci sia con la sezione di Torino sia con il Comune di Usseglio e con tutti gli enti preposti al caso per aver mutato idea, quando l'autorizzazione della prima soluzione era già andata in porto. Certamente se tutti i problemi di carattere legislativo che ci sono oggi ci fossero stati vent'anni fa, non so se ci saremmo mai imbarcati nell'avventura del rifugio, anche se in ogni periodo ci sono delle difficoltà che sono il segno del tempo in cui si vive.

E anche se dall'alto dei monti, molto spesso ci pavoneggiamo a custodi della natura e dei suoi problemi, è quindi giusto che ci preoccupiamo dei rifiuti che produciamo nei rifugi e dei problemi ambientali, il tutto anche in rapporto alle oggettive difficoltà del sito in cui si trovano i rifugi, oppure per i problemi igienici che sono anch'essi il segno del tempo attuale, come per le norme di sicurezza qualcosa bisognava pur fare per rendere i rifugi un po' più sicuri, vista anche la maggiore affluenza.

Certamente un'intreccio di motivi ovvi e contrapposti ad altri un po' meno stabilire i confini secondo le proprie convinzioni non è nè giusto nè facile.

Perciò l'avventura del rifugio quasi certamente sarebbe iniziata ugualmente, come per la sua continuità non ci sono dubbi, certi di essere utili a tutti coloro che solcano le montagne nella conca del Peraciaval.

escursionismo in riva al mare: le cinque terre

Incuriositi dagli articoli apparsi su "La Rivista del Club Alpino Italiano" e su altri giornali, l'estate scorsa abbiamo deciso di visitare anche noi le "Cinque Terre", in provincia di La Spezia. Si tratta di cinque paesi arroccati sulla scogliera, per una estensione di circa 30 km, che una volta si potevano raggiungere solo dal mare o con ripidi sentieri. Ora sono collegati con La Spezia da una comoda ferrovia e sono inoltre raggiungibili con strade carrozzabili. Sono abitati da pescatori e da agricoltori che, con un lavoro improbo, hanno costruito lungo i pendii dei terrazzamenti poi coltivati ad ulivi e a viti.

Partiti da La Spezia, dove eravamo stati accolti con grande gentilezza dal Presidente della locale Sezioni del C.A.I., contattato in precedenza per telefono, che ci aveva riforniti di guide e di cartine, abbiamo raggiunto Riomaggiore col trenino, è di lì abbiamo iniziato la nostra passeggiata a piedi. per il primo tratto si può veramente parlare di una "passeggiata", poichè si procede su di una stradina lastricata, scavata nella roccia a picco sul mare, la cosiddetta "Via dell'Amore". Si giunge con facilità a Manarola, piccolo borgo molto pittoresco, completamente costruito su una sporgenza della roccia. Le case, addossate le une alle altre, sono dipinte di rosa, di azzurro, di bianco. Nelle stradine sono "parcheeggiate" le barche che ven-

gono calate in mare mediate carrucola. Da Manarola a Corniglia si percorre un sentiero vero e proprio, in salita, a tratti gradinato, e contrassegnato, come del resto tutto il percorso, dai segnali bianchi e azzurri del C.A.I. e dal numero 2. Si sale una scalinata rivestita di mattoni che fa ben 28 curve.

A Corniglia si può ammirare la bella chiesa e godere del panorama sulla costa dalla terrazza posta nella parte più alta del paese. Si riprende il cammino in mezzo agli ulivi, seguendo le sporgenze e le rientranze della costa. Giù, un centinaio di metri più in basso, il mare è sempre più azzurro e si frange, con altre ondate di schiuma bianca, contro la roccia. Ad un certo punto c'è una piccola spiaggia (l'unica!) dove i bagnanti scendono dopo essere risaliti per un buon tratto dal paese. Dopo aver camminato per un bel po' in salita si giunge in vista di Vernazza, con la torre che domina il promontorio su cui è costruito il paese. La discesa è piuttosto ripida e termina nella via più importante che porta alla piazza dove c'è il molo ed il piccolo porto. A Vernazza ci siamo fermati, dopo ore di cammino, ed abbiamo pranzato in una caratteristica trattoria con del pesce delizioso, inaffiato dall'ottimo vino locale. Dopo una sosta (ci voleva!) sugli scogli, ritorno a Portovenere in battello, per vedere anche dal mare il tratto di strada percorso a piedi.

Il mattino dopo, di nuovo in treno, riecoci a Vernazza per affrontare la seconda parte del percorso. Dal livello del mare si sale decisamente, prima su di una gradinata, poi su di un sentiero, infine su lastre di pietra infisse da un lato sul fianco della collina. Ogni tanto un punto panoramico permette di vedere l'alternarsi di promontori e insenature in cui si è già passati e, davanti a noi, la spiaggia di Monterosso che ci attende. La vegetazione è molto varia; agavi, con le loro alte infiorescenze, spiccano fra i cespugli variopinti della macchia mediterranea. Anche in questo tratto, come in quelli precedenti, si possono trovare piccole aree per pic-nic, rovinate purtroppo da mucchi di rifiuti. Scendiamo verso Monterosso: Chiara conta ben 618 gradini in pietra! Incontriamo gente che sale, e non li invidiamo di certo! Ci troviamo a Monterosso, situata in una rientranza della costa, con tanto di spiaggia e di stabilimenti balneari. Ci sentiamo un po' ridicoli con i nostri zaini e l'equipaggiamento da quasi-montagna. Dopo esserci riforniti di cibo ed aver fotografato la spiaggia e l'enorme statua del Gigante, iniziamo la salita sui pendii di Punta Mesco. Qui il sentiero ha il numero 10 ed i segnali sono bianchi e rossi. Siamo vicini a mezzogiorno: il sole picchia implacabile sui gradini che salgono fra i pini bruciati da un incendio abbastanza recente, fino a quota

350 m. Qui ci fermiamo per il pranzo, poi iniziamo la lunghissima discesa verso Levante. Prima camminiamo a mezza costa nel bosco, poi fra i cespugli selvatici, e infine fra terreni coltivati. Passiamo vicino alla casa in cui Marconi fece molti suoi esperimenti. Infine, "dulcis in fundo", la discesa su Levante su strada asfaltata e la risalita, per quasi 2 km, sempre sull'asfalto, verso la stazione.

L'escursione è terminata: rimarrà per sempre dentro di noi il ricordo di quei pittoreschi paesini, dei mille colori dei fiori e della vegetazione tutta; del mare che, laggiù, in basso, ci ha sempre accompagnato con le sue mille sfumature di azzurro orlate di bianco su cui spiccavano le vele delle barche e le scie dei battelli e degli scafi più veloci. Personalmente, io credo che non dimenticherò mai più il numero incredibile di scalini, in mattoni e in pietra, che ho sceso ed ho risalito in quei due giorni!

Questa è un' passeggiata che tutti (o quasi) possono fare, non nei mesi più caldi, ma in primavera o in autunno, quando l'aria è più fresca e il sole non è così impietoso.

Una cosa da non dimenticare assolutamente è la macchina fotografica, per fissare quegli scorci incantevoli, quegli angoli caratteristici, quei colori incredibili!

Marisa Cubito

notizie di biblioteca



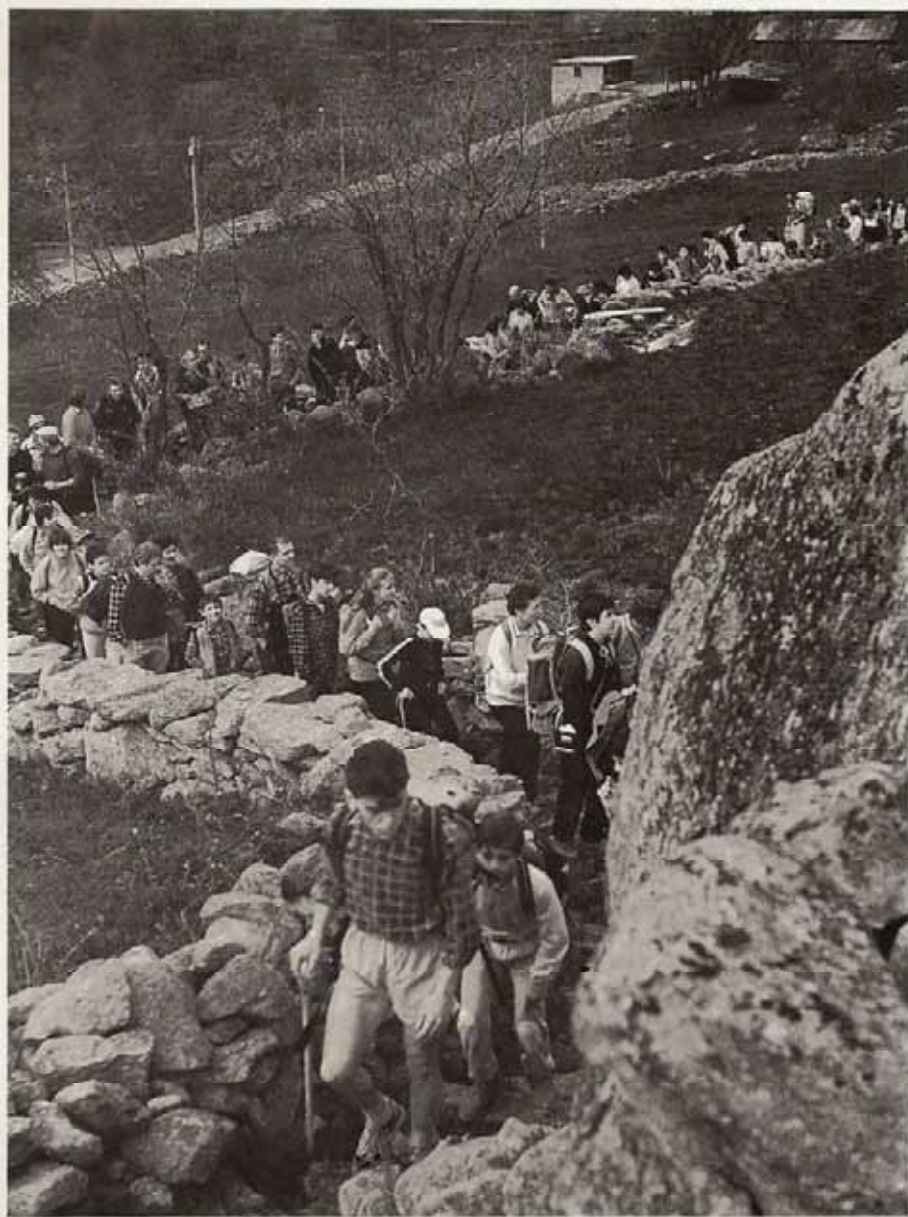
Nel corso dell'anno 1987 si sono catalogati per la biblioteca i seguenti volumi:

Un fotografo da Praga	<i>Vilem Heckel</i>
Durrel in Russia	<i>Gerald e Lee Durrel</i>
Corsa alla vetta	<i>Reinhold Messner</i>
Sui sentieri del mondo	<i>Giancarlo Corbellini</i>
La Val d'Algone	<i>Elisabetta Parise</i>
Le Ande	<i>Mario Fantin</i>
Introduzione all'alpinismo	<i>C.A.I.</i>
L'arrampicata libera di Paul Preuss	<i>Reinhold Messner</i>
Panorama delle Alpi	<i>Willi P. Burkhardt</i>
Le Valli di Lanzo per gli antichi sentieri	<i>Ezio Sesia</i>
Sulle vie della sete dei ghiacci e dell'oro	<i>Ardito Desio</i>
Sopravvissuto - I miei 14 ottomila	<i>Reinhold Messner</i>
Rifugi e sentieri	<i>Stefano Ardito/Enrico Comani</i>
Dal Caucaso al Himalaia	<i>C.A.I.</i>
Dal Polo al K2	<i>C.A.I.</i>
Monte Viso	<i>C.A.I.</i>
Don Bosco storia di un prete	<i>SEI</i>
Fondo escursionismo in Piemonte	<i>Ezio Sesia</i>
Gli Alpinisti	<i>Yves Ballu</i>
Sentieri perduti	<i>Riccardo Petitti</i>
Monviso re di pietra	<i>Ezio Nicoli</i>

alpinismo giovanile

L'attività di alpinismo giovanile dello scorso anno è stata funestata in gran parte dalle avverse condizioni metereolo-

giche e le stesse condizioni hanno influito, anche, sia sull'entusiasmo dei partecipanti sia sul numero di adesioni.



Alpinismo giovanile: verso la Cà Bianca (foto ROBERTO SAVORE)

Le uscite in programma hanno avuto inizio domenica 3 maggio '87 con una gita Interregionale al Monte Giarolo, in località Caldirola, molto bene organizzata dalla sezione di Casale Monferrato; la giornata, all'inizio buona, purtroppo è stata guastata da forti raffiche di vento e a tratti anche da una pioggia battente: tutto ciò comunque non ha influenzato il nostro umore e tutto sommato non è mancata la compagnia e tanta allegria. Analoga sorte, a livello di condizioni climatiche, è toccata alla seconda uscita, quella di domenica 10 maggio con salita alla Cima Mares e proseguimento sino al Monte Soglio; buon esito di partecipanti ed almeno un po' di sole tra tanta nebbia si è visto. Sempre le incerte condizioni atmosferiche hanno ac-

compagnato la terza uscita, quella di domenica 24 maggio alla Cà Bianca nel Parco Nazionale del Gran Paradiso, gita Interregionale con numerosissima adesione di ragazzi di tutta l'area Ligure-Piemontese-Valdostana ed organizzata dalla sezione di Rivarolo del C.A.I. Finalmente dopo tanta esitazione, una bellissima giornata di sole ci ha tenuto compagnia domenica 31 maggio nella traversata da Rocca Canavese al Santuario Madonna della Neve e discesa a Forno Canavese. E' curioso notare che, quando fu effettuata la stessa traversata nel marzo del 1977, i partecipanti di allora conservano ancora il ricordo di tanta, tantissima pioggia; una bella sorpresa finale comunque, "il tempo" ce l'ha riservata per l'ultima uscita program-



Alpinismo giovanile: sulla Cima Mares (Foto GUIDO MACCAGNOLA)

mata nei giorni di sabato 6 e domenica 7 giugno '87 all'Alpe Devero. Partiti da Leinì in un caldo e soleggiato pomeriggio, con un clima tipicamente estivo, ci siamo ritrovati a Goglio la domenica mattina tutti infreddoliti, con la pioggia battente e soprattutto con molta amarezza per non aver potuto visitare una zona molto incantevole nelle nostre Alpi Occidentali. Lo scorso anno inoltre la nostra commissione sezionale ha intrapreso dei costanti e proficui contatti con gli amici delle commissioni di alpinismo giovanile delle sezioni di Venaria e di Lanzo, e noi speriamo che questa collaborazione vicendevole possa continuare anche in futuro per raggiungere così dei risultati che ci auguriamo siano sempre più lusinghieri.

Questa, in sintesi è la relazione sulla attività della nostra commissione nell'anno appena trascorso e già sono allo studio alcune novità che speriamo di poter attuare sin da quest'anno, compatibilmente con le favorevoli condizioni del tempo e speriamo con la costante e continua collaborazione di tutti i soci, in particolare modo di quelli giovani. A tutti coloro che, con il loro contributo continuano a credere e ad incentivare a questo modo di proporre la montagna ai giovani, va il nostro più sentito ringraziamento.

*Per la commissione di A.G.
(Paolo Tempo)*

ATTIVITA' SVOLTA NEL 1987

Domenica 3 Maggio: Monte Giarolo, da Caldirola

Partecipanti n° 16 di cui 6 Ragazzi

Domenica 10 Maggio: Cima Mares e proseguimento al Monte Soglio

Partecipanti n° 60 di cui 25 Ragazzi

Domenica 24 Maggio: Cà Bianca, da Ceresole

Partecipanti n° 32 di cui 15 Ragazzi

Domenica 31 Maggio: Traversata Rocca, Madonna della Neve Forno

Partecipanti n° 43 di cui 22 Ragazzi

Sabato 6 e Domenica 7 Giugno: Alpe Devero, da Goglio

Partecipanti n° 12 di cui 6 Ragazzi

PROGRAMMA GENERALE 1988

Il programma preparato quest'anno dalla commissione offre la possibilità a tutti i soci della sezione, in modo particolare ai soci giovani, di partecipare alle gite escursionistiche di alpinismo giovanile.

Per venire con noi, non occorrono grandi doti alpinistiche, ma voglia di conoscere la natura e le nostre belle montagne in compagnia ed allegria. Sperando di avervi tra di noi, comunichiamo di seguito il programma delle uscite.

Domenica 20 Marzo

ROCCA SELLA, da Celle (Val di Susa)

Domenica 17 Aprile

Rifugio LA BALMA, da Coazze (Val Sangone)

Domenica 8 Maggio

Monte CIVRARI, da Niquidetto (Val di Viù)

Domenica 29 Maggio

Raduno Giovanile alla BOCCHETTA di CAMPELLO,
da Rimella (Val Sesia)

Domenica 12 Giugno

Raduno Giovanile al Rifugio "G. Rey" (Val di Susa) da Bealeard

Domenica 23 Ottobre

Castagnata in località da destinarsi

Commissione Alpinismo Giovanile



scuola intersezionale di alpinismo e sci-alpinismo "G. Ribaldone"

Direttore della Scuola: Pier Luigi Perona

Informazioni ed iscrizioni presso le Sezioni del C.A.I. di:

- CASELLE - Via Leini n° 6, aperta il Giovedì ore 21
LANZO - Via Don Bosco n° 33, aperta il Giovedì ore 21
LEINI' - Via Martiri della Libertà n° 8, aperta il Venerdì ore 21
UGET-CIRIE' - Via Martiri della Libertà n° 51, aperta il Venerdì ore 21
VENARIA - Via Juvarra n° 2, aperta il Mercoledì ore 21

informazioni utili sul rifugio

Apertura ufficiale..... 25 Giugno
Chiusura 18 Settembre
Servizio Alberghetto..... Sabato - Domenica
Apertura ininterrotta..... dal 30 Luglio al 28 Agosto '88
Telefono del Rifugio..... 0123 - 83737
ATTENZIONE: il numero di telefono del rifugio stampato sul calendario 1988 C.A.I. è errato (8737)

QUANTI SIAMO	1985	1986	1987
ORDINARI.....	274	270	298
FAMILIARI.....	112	120	140
GIOVANI.....	56	63	72
	442	453	510

alpinismo

1987, venticinquennale della sezione di Leynè, auguri a tutti, giovani e meno giovani di ritrovarci per tanti altri anniversari.

Dovevamo festeggiarlo in grande stile (alpinisticamente parlando) con la salita al Lyskamm occ., purtroppo però ... ma andiamo con ordine.

Si è ripresa l'abitudine di fare sociali di sci-alpinismo, con risultati più che discreti: sia alla Rocca Nera, che al Colle della Crocetta, i partecipanti e l'entusiasmo non sono mancati. Per le gite estive si cominciava bene a fine giugno con neve in vetta alla Granta Parei in condizioni più sci-alpinistiche che da inizio estate.

Solo in cinque purtroppo al tentativo

per la Becca di Gay non effettuato per condizioni climatiche e psicologiche non particolarmente adatte e poi ... il Lyskamm, tanto sognato e con la garanzia dell'accompagnamento dei fratelli Squinobal.

In ventidue ci siamo trovati a Staffal nonostante le previsioni del tempo fossero disastrose; appurato che al Q. Sella stava nevicando e che la montagna era in condizioni invernali, di comune accordo con i fratelli Squinobal si decideva di rimandare a settembre la realizzazione del nostro sogno.

A settembre eravamo in undici a tentare con Arturo Squinobal e Jose Angst a guidarci, ma anche questa volta il tempo non ci è stato amico.



In vetta alla Granta Parei (Foto SERGIO DEVASINI)

Accompagnati da violente raffiche di vento gelido, nevischio e con la visibilità ridotta a pochi metri, siamo arrivati sino al colle Felik, dove, vista l'impossibilità di proseguire per il Lyskamm tentammo di ripiegare sul Castore, salvo decidere per la ritirata dopo pochi minuti constatata l'impossibilità di proseguire in quelle condizioni.

Come d'incanto le nubi si aprirono ed il Lyskamm ci apparve (quasi beffardo) bello e maestoso come sempre, sogno di pietra e ghiaccio che ci accompagnerà per un altro anno.

A fine novembre festa del venticinquennale a Leynì; abbiamo ancora con noi Arturo Squinobal con il fratello Oreste (Renzo è assente giustificato causa matrimonio: auguri da noi tutti).

E' una serata carica di valori umani, a cena si parla di montagna con queste due grandi guide che - tocchiamo con

mano - sono restati i "due montanari" che avevamo conosciuto attraverso le pagine del loro libro, persone semplici con cui ci si sente subito amici, prodighi nel raccontare aneddoti e pazienti nel rispondere alle nostre tante domande. Le splendide immagini proiettate sono state ancora più valorizzate dal commento, vivo e testimone di un grande amore per tutte le montagne.

"Un sentito grazie ad Arturo e Oreste con l'augurio di ritrovarci presto legati a loro".

La festa si è poi conclusa nel rifugio di pianura del C.A.I. di Leynì, da Ugo e Rosy con un ultimo bicchiere di buon brachetto a suggellare la serata.

Oggi questo "rifugio" è purtroppo venuto a mancare, ma tutti noi speriamo di vederlo presto pulsare nuovamente di montane passioni.

*Per la Commissione di Alpinismo
Sergio Devasini*

attività 1988

5 giugno: Becco meridionale della Tribolazione mt. 3360

Località di partenza: diga di Teleccio mt. 1917 o rif. Pontese mt. 2200

Tempo di salita: 1h + 3h 30'

Attrezzatura: picozza - corda

18 - 19 giugno: Cima di Jazzi mt. 3804

Località di partenza; rifugio E. Sella mt. 3029

Tempo di salita: 3h 30 + 3h 30'

Attrezzatura: picozza, ramponi, corda.

2 - 3 luglio: Punta dell'Innominata mt. 3730

Località di partenza: rifugio Monzino mt. 2580

Tempo di salita: 2h 45' + 4h

Attrezzatura: picozza - ramponi - corda



Veduta della Roccia Nera nel Gruppo del Rosa (Foto SERGIO DEVASINI)

16 - 17 luglio: Roccia Nera mt. 4075

Località di partenza: rifugio Mezzalama mt. 3036

Tempo di salita: 3h 30 + 5h

Attrezzatura: picozza - ramponi - corda

11 settembre: Cima d'Entrelor mt. 3430

Località di partenza: Rhêmes Notre Dame mt. 1723

Tempo di salita: 4h 30'

Attrezzatura: picozza - ramponi

N.B. : Se una gita non potrà effettuarsi nella data prevista a causa del maltempo, la stessa verrà programmata la domenica successiva.

La Commissione di Alpinismo

sci-alpinismo

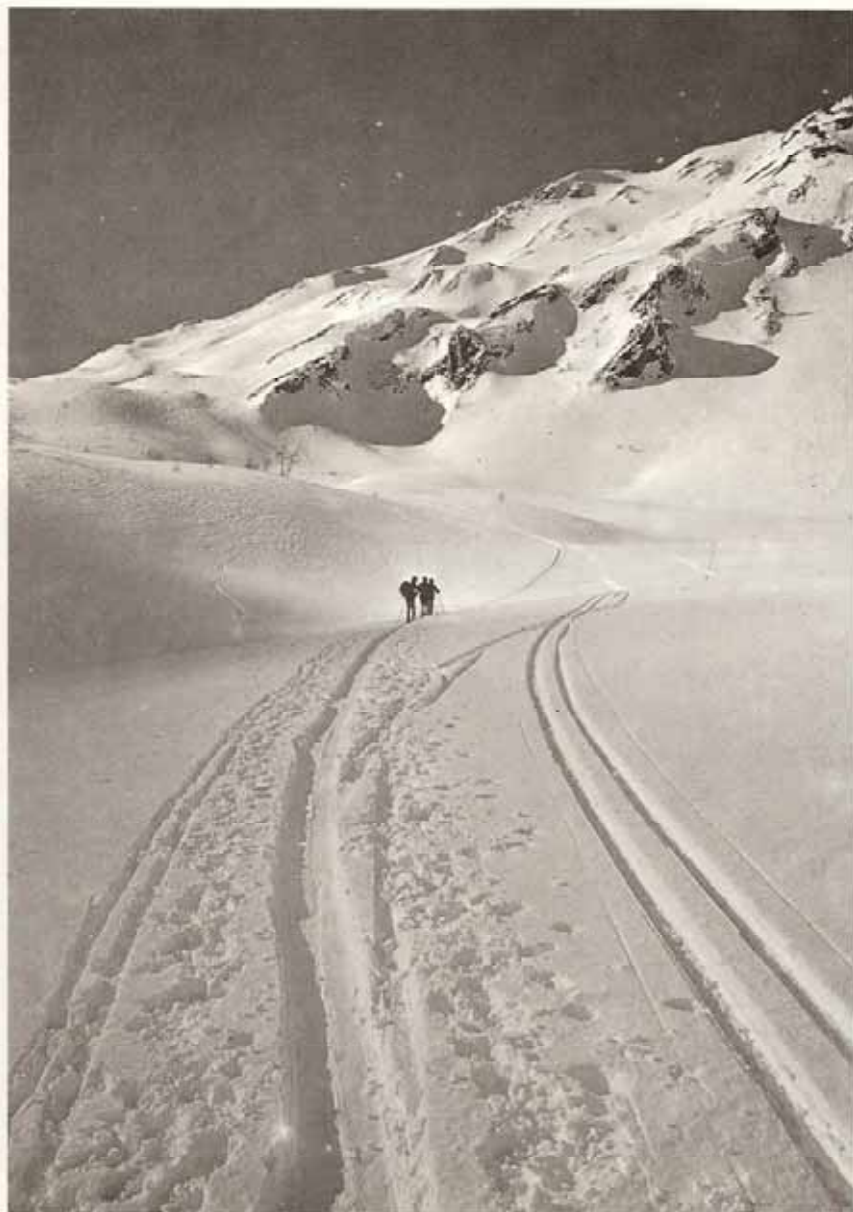
28 Febbraio

27 Marzo

9-10 Aprile

La destinazione delle gite verrà decisa
il venerdì precedente
in relazione alle condizioni di innevamento

Per la Commissione Alpinismo Sergio Devasini



(Foto GIOVANNI BOGINO)

attività in sede 1988

Assemblee Generali dei Soci:

Assemblea di Primavera: Venerdì 22 Aprile 1988

Assemblea d'Autunno: Venerdì 28 Ottobre 1988

Films:

Venerdì 22 Aprile: Crepacci, corda e pala

Sci alpinismo nell'Oberland Bernese.

Venerdì 28 Ottobre: L'ultimo angolo del mondo.

Ricordiamo inoltre a tutti i Soci che la sede sociale è aperta il venerdì sera dopo le ore 21,00 in Via Martiri della Libertà n° 8 nel periodo (4 Gennaio - 17 Giugno) e (23 Settembre - 30 Dicembre); mentre nel periodo (23 Giugno - 15 Settembre) la sede è aperta ogni giovedì sera.

Il Consiglio Direttivo sezionale si riunisce ogni primo martedì del mese.



Sullo sfondo il Monte Lera (Foto DORO BUTTERA)

DROMEDAR TROPHY 1987

Torrentismo che passione (da Germagnano a Margone via fiume)

Ben tre anni di ricerche e perlustrazioni ci separano da questa fatidica data. Tentiamo di raggiungere Malciaussia partendo da Germagnano e seguendo il corso del torrente.

Non vogliamo farvi una noiosa relazione per cui vi trasmettiamo il diario di bordo della nostra "impresa".

"Giorno 3.10.1987 ore 6,40. 400 metri dopo il bivio di Viù si preparano alla partenza con 25 Kg. di zaino (riusciranno a raggiungere Malciaussia i nostri eroi?).

Ore 6,55 primo contatto fisico con l'acqua effettuato da Marco; temperatura gelata, umidità tanta. Appreso com'è l'acqua, riprendiamo il cammino.

Ore 8,30 prima tappa per una breve colazione (i coltelli da sopravvivenza servono: si possono ricucire gli zaini).

Ore 9,15 ci prepariamo alla partenza.

Nonostante le continue raccomandazioni di smettere, Marco continua a misurare l'acqua (9,30-9,58).

Ore 10,15 e 10,30 Marco e Roby atterrano violentemente alla ricerca del sasso perduto.

Ore 11- 11,10 fermata tattica con un piccolo languore.

Partiamo !

Ore 12,05 "maledizion !" esclama Sergio. "Questo fiume non è asfaltato!" dopo un piccolo volo nell'aiva seguito a razzo da Marco; Roby accecato dalla fame cercava una trattoria o tavola calda.

Ore 12,15 Roby intravedeva la tavola calda; tre morbibi sassi dove ci accampiamo per il pranzo: sassi morbidi, pranzo perfetto, caffè ottimo. E pronti per la nuova avventura.

Partenza ore 13,30 dopo una grande abbuffata.

Ore 13,40 Sergio è il primo a ricollaudare la temperatura dell'acqua, dopo 20 minuti ancora il valoroso Sergio ci riprova, però l'atterraggio è su un "roc". Prima della tappa (ore 14,55) vediamo il Sergio che fa terna con uno splendido volo nell'acqua.

Ore 15,40 anche Roby ci tiene allegri con un bel volo.
Continuando per la Stura alle ore 16,00 giungiamo al bivio
Col del Lys - Usseglio. 5 minuti di pausa e poi di nuovo via.
Ore 18,00 montaggio campo base: viva l'inventore del fuoco !. Il falò è stupendo, i vestiti stanno asciugando, la cena è ottima ed abbondante.

Dopo un'abbuffata, un buon caffè e un vin brulé danno la forza di alloggiare i "carichi".

Entusiasti di essere qui ricordiamo la difficile strada percorsa, due canzoni con quasi allegria e via, si va tutti a nanna. Ora prendiamo l'aspirina contro i crampi muscolari mentre la civetta ci canta la buona notte.

4.10.1987

Ore 3,30 entriamo in allarme per la visita di un ospite non gradito (cinghiale).

Ore 8,00 sveglia, abbondante colazione e riordino materiale.

Ore 9,15 Partenza.

Ore 9,30 Prima tappa al bar di Gioanin per un buon caffè (continuano a dirci che siamo matti).

Ore 10,30 Scopriamo che anche gli stivali non sono inutili. Li indossiamo e ci prepariamo per Stura Street.

Ore 11,10 Il sommergibile Bob sub one tenta l'immersione riuscita al 50%. Così breve tappa per sostituzione abbigliamento e buon the alla grappa.

Ore 11,30 Proseguiamo, le difficoltà aumentano, dopo un quarto d'ora di sentiero iniziamo le prove più dure per i componenti del Dromedar Trophy 1987. Il terreno è molto variabile con guadi di oltre 70 cm. Siamo vicini alla Saletta, avanziamo faticosamente cercando un varco. La vegetazione spesso ci impone passaggi su roccia e dure lotte con la boscaglia. Siamo sfiniti, attardiamo la fermata per il pranzo cercando di toglierci da questo pericoloso pendio sul lato sinistro della Stura.

Risalendo, ritroviamo la vecchia strada per Usseglio; le tracce sono appena visibili in questa boscaglia e a tratti perdiamo la pista.

Intravediamo un guado e ci accampiamo sulla riva opposta. Le forze ci stanno abbandonando; un piccolo salto di roccia ci mette in difficoltà, non controlliamo più gli zaini.



Due dei tre dromedari, al ponte di Germagnano (Foto ROBERTO SAVORE)

Ore 13 Giunti su una cengia ci fermiamo per il pranzo attardandoci a far asciugare i vestiti (vedi Bob sub one).

Ore 14,50 partenza. Le spalle non ce la fanno più, il fiato è agli stremi, le gambe non esistono.

Decidiamo di passare per la strada asfaltata ma dopo 400 metri troviamo un ponticello e riprendiamo per i prati.

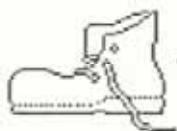
Dopo faticose ricerche troviamo la pista di fondo e proseguiamo fino al Crot, ritornando infine fino a Stura fino al ponte di Perinera. Ci arrendiamo!.

MALCIAUSSIA è mancata ma continueremo.

Durata giorni 2

Tempo di marcia 19 ore

“I DROMEDARISTI”:



*SAVORE' Marco
GIOVANNINI Sergio
SAVORE' Roberto*

.....L'AVVENTURA CONTINUA !

J'ANGEI 'D LA MONTAGNA

'Ns la punta pi aota ch'a fora 'l giassé,
che gnanca 'l camoss a s'asarda a vardé,
la neuit l'é seren-a.

'Nt la volta grandiosa fra steile d'argent
la lun-a, regin-a dël gran firmament
se specia superba,
sël gròss mar ëd giassa.

La vita l'é fërma. 'Nt la neuit pi profunda,
a riva lontan-a 'ns la cresta d'un'onda,
'na musica dossa
ed vos cristalin-e.

Son j'angei ch'a passo. Gia tut carità 'd fìdca,
un 'òm a dondon-a pendù da 'na roca:
l'é'n anima granda
cha porto con lor.

SEUGN

Vërde dròse an brova al senté
rian ludent dël Peraciaval
se mi podejssa sèrne an dova sté
mi im na staria 'n costa val

Crèste ardie ch'as levo ansima al pian
da la Lera a la Crèsta Cugnì
se mi podejssa sèrne 'l me doman
mi im na staria 'n bele li

E quand ël cheur chitejssa 'd girolé
ij me euj a podejssso pi nen s-ciairé
se mi podejssa sèrne la mia fin
mi i meureria al pian dij sabionin.